

FILIPPO VENTURINI*

VILLE, FATTORIE E PRODUZIONE AGRICOLA
LUNGO LA FLAMINIA IN EPOCA ROMANA¹

1. Le Colture dell'Umbria e del Picenum, in rapporto al territorio e secondo le fonti

Augusto divise l'Italia in undici regioni, il territorio delle attuali Marche venne incluso nella VI *Regio Umbria* a Nord e nella V *Regio Picenum* a sud². Tale divisione fu attuata sulla base di considerazioni etniche e linguistiche, con fini statistici e censitari³ e questo ha poca o nessuna rilevanza rispetto all'argomento trattato in questa sede. È invece necessario sottolineare come l'attuale regione Marche abbia caratteristiche fisiche e climatiche omogenee da nord a sud⁴: trattasi di un territorio prevalentemente collinare e montuoso (collina 53%, montagna 36%, pianura 11%), nel quale i rilievi delimitano valli parallele, con corsi d'acqua sul fondo, che si fanno meno anguste, a mano a mano che si avvicinano alla costa. Questa uniformità permette di utilizzare le fonti riguardanti il *Picenum*, anche per l'*Umbria* e viceversa⁵. È significativo, che già alcuni autori antichi tendessero a confondere i due territori. Polibio afferma che i Romani fecero una distribuzione in Gallia, nel

* Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

¹ Si ringrazia sentitamente il dott. Diego Voltolini, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, per la collaborazione, in particolare per aver concesso di analizzare i semi provenienti dallo scavo di Sant. Ippolito.

² N. ALFIERI, *Le Marche e la fine del mondo antico*, in L. GASPERINI (a cura di), *Scritti di topografia antica sulle Marche*, Tivoli 2000, p. 225; S. SISANI, *Fenomenologia della conquista, la romanizzazione dell'Umbria tra IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007, pp. 68-72.

³ Plin., *N. H.* III.6.8; DAREMBERG SAGLIÒ *s.v.* *Regio*.

⁴ N. ALFIERI, *Le Marche* cit., p. 227.

⁵ P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, Bologna 1999, pp. 73-74.

territorio chiamato Piceno, dopo che da lì ebbero cacciato i Senoni, questi ultimi in realtà occupavano *ager gallicus*, cioè la parte costiera dell'*Umbria*, detta *Picenum* anche nella XV periocha di Livio⁶. Nel V d.C. quelle che erano state la *Regio V* e *VI* divennero rispettivamente: *Picenum suburbicanum* e *Flaminia et Picenum annonarium*, vennero cioè definite con lo stesso nome, forse per il riemergere di un substrato risalente fino all'età del ferro, ma certamente in base alla sostanziale omogeneità fisica e climatica⁷.

Questo territorio fu sempre lodato per la sua fertilità, per la qualità dei suoi prodotti, lo stesso Polibio dice che la regione presso l'Adriatico abbondava di ogni tipo di frutto⁸, era, a suo dire, una regione felice⁹. Livio parla del Piceno come di un luogo ricco di messi¹⁰. Venne esaltata la qualità del vino¹¹, delle mele¹², delle pere¹³. Varrone¹⁴ e Columella¹⁵ sottolinearono l'alta redditività e l'ottima qualità dei vigneti. Catone notava come le vigne dell'area compresa fra *Ariminum* e il *Picenum* potessero arrivare a produrre fino a 10 *cullei* di vino per iugero, quando una resa di circa 7-8 *cullei* era ritenuta più che soddisfacente¹⁶. Un'altra coltura ampiamente praticata sia nel Piceno, che in *Umbria*, era quella dell'ulivo e anche in questo caso abbiamo fonti che testimoniano inequivocabilmente quanto fossero apprezzate le olive picene¹⁷.

Le fonti disegnano un quadro di un'agricoltura votata a prodotti di qualità, che ruolo avevano i cereali in questo contesto? Strabone afferma che, nonostante l'indubbia fertilità, i terreni del Piceno fossero più adatti alla coltura di alberi da frutta, che a quella dei cereali, che tuttavia veniva praticata sia in *Umbria*, che nel *Picenum*, con una preminenza del farro e della spelta sul grano¹⁸. Preminenza chiaramente dovuta alle diverse caratteristi-

⁶ Polyb., II.21.7; *Coloniae deductae Ariminum in Piceno* [...] (Liv., *Per.* XV); N. ALFIERI, *Le Marche* cit., p. 226.

⁷ *Ivi.*, p. 227.

⁸ Polyb., III.87.1.

⁹ Polyb., III.87.3.

¹⁰ Liv., XXII.9.3.

¹¹ Plin., *N. H.* XIV.67.

¹² Horatio, *Sat.* II.3.270.

¹³ Plin., *N. H.* XV.55.

¹⁴ Varro, *R. r.* I.2.7.

¹⁵ Colum., *R. r.* III.3.2.

¹⁶ Cato, *Orig.* II.47; P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia* cit., p. 78 n. 53.

¹⁷ Mart., I.43.8; IV.88.7; V.78.19-20; IX.54.1; XI.52.11; XIII.36.

¹⁸ Strabo, V.2.10; G. CONTA, *Asculum II, I. Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa 1982, p. 45; P. FORTINI, *Aspetti della vita economica del Piceno*, in *Il Piceno in età romana*, dal-

che di questi due cereali, infatti come nota lo stesso Strabone, il farro ben si adattava alla morfologia collinare del territorio, quindi a campi più asciutti e anche a un clima più rigido. Il grano quando era coltivato cresceva per lo più verso la costa, celebre era il frumento di Ancona, è sempre Strabone a dirlo¹⁹. È evidente che il clima più temperato e la maggiore ampiezza dei terrazzi fluviali, la maggiore facilità dell'approvvigionamento idrico, erano tutti fattori che contribuivano a creare un habitat più adatto alle caratteristiche di questo cereale.

2. Insediamenti agricoli lungo la *Flaminia*

Su un totale di 182 siti censiti, solo la natura di 75 può essere definita non con certezza, ma con un discreto grado di verosimiglianza²⁰. Tanta cautela deriva dal fatto che la maggior parte di questi siti è stata individuata a seguito della ricerca di superficie ed è noto da tempo quali limiti possano avere deduzioni tratte sulla base di dati raccolti con una simile procedura²¹.

Secondo una prassi seguita anche in altri studi²², in caso di rinvenimento di tessere di mosaico, *suspensurae*, tubuli, frammenti di colonne, elementi architettonici modanati, si è ipotizzata l'esistenza di una villa; mentre in pre-

la sottomissione a Roma alla fine del mondo antico (Atti del III seminario di studi per il personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima 24-30 ottobre 1991), pp. 95-116; P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia* cit., p. 74.

¹⁹ Strabo, V.4.2.

²⁰ Per redigere le tabelle, per la valle del Candigliano e per la media e bassa valle del Metauro, ci si è basati su: P. FERRETTI, *Popolamento e insediamento rustico lungo la Flaminia nella vallata del Metauro*, in M. LUNI (a cura di) *La via Flaminia nell'Ager Gallicus*, Urbino 2002, pp. 224-257, che a sua volta fa ampio uso di L. MERCANDO, L. BRECCAROLI TABORELLI, G. PACI, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana, ricerca preliminare*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 135-144. Per quanto riguarda l'alta valle del Metauro si è fatto riferimento a: W. MONACCHI, *La carta archeologica dell'alta valle del Metauro*, in E. CATANI, W. MONACCHI (a cura di), *Tifernum Mataurense II, il territorio*, Urbino 2010, pp. 253-407. Per quanto riguarda la media valle del Metauro, si è fatto riferimento a A.L. ERMETI, *La media vallata del Metauro nell'antichità: la zona orientale*, in M. LUNI (a cura di), *La media vallata del Metauro nell'antichità*, Urbino 1993, pp. 37-54; W. MONACCHI, *La media vallata del Metauro nell'antichità: la zona occidentale*, in M. LUNI (a cura di), *La media vallata del Metauro nell'antichità*, Urbino 1993, pp. 79-102.

²¹ G. CONTA, *Asculum II*, 1 cit., pp. 521-522; L. MERCANDO, L. BRECCAROLI TABORELLI, G. PACI, *Forme di insediamento* cit., p. 318; P. FERRETTI, *Popolamento e insediamento rustico* cit., pp. 218-221; P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia* cit., p. 115.

²² Si veda nota 20.

senza di materiale da costruzione e ceramica, ma non degli elementi appena elencati, si è ipotizzata l'esistenza di una fattoria.

Su questa distinzione hanno influito anche le dimensioni: lì dove si pensa che ci sia una grande struttura edilizia, allora si ritiene che questa potesse essere una villa. Un altro elemento di valutazione è l'arco cronologico coperto dai reperti rinvenuti (ceramica, monete etc.), infatti sembrerebbe emergere chiaramente che le strutture più grandi, siano anche quelle che abbiano continuato a vivere in epoca tardo antica.

Solitamente sotto la definizione di fattoria si fa rientrare anche un tipo di edificio rurale detto *tugurium* o *casa*; operare troppe distinzioni tipologiche può essere, senza dubbio, rischioso e metodologicamente discutibile²³. Nella piena consapevolezza di ciò, essendo consci del fatto che un tentativo di distinzione compiuto in questo senso abbia un valore altamente indicativo, si proverà a individuare eventuali *tuguria* o *casae*, ma prima di farlo si compierà una breve riflessione su questi due termini, abitualmente ritenuti sinonimi e indicanti una capanna di legno e frasche, se non addirittura una semplice tettoia.

Tugurium sarebbe una capanna rustica coperta di canne e costruita con materiali primitivi²⁴ e alcune fonti indirizzerebbero indubbiamente verso questa idea²⁵. Un'iscrizione rinvenuta a Brescia testimonia l'uso di questo termine come sinonimo di *sacellum*, vale a dire di piccolo tempio rurale: un semplice tabernacolo sostenuto da quattro colonne, del tipo che spesso è immortalato nelle pitture parietali²⁶. Dunque un *tugurium* poteva anche avere strutture murarie e non essere una semplice capanna in materiale deperibile, in questo senso indirizzerebbe anche Livio²⁷, il quale menziona un tale Spurio Lingustino, al quale, oltre a un podere di uno iugero, il padre

²³ P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia* cit., p. 115.

²⁴ DAREMBERG SAGLIÒ sv. *Tugurium*; A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1967, s.v. *Casa*, *Tugurium*.

²⁵ RE sv. *Tugurium*; Varr., III.1.3; Verg., *Ecl.* I.68; Plin., *N. H.* XVI.14. Per quanto poi riguarda l'etimologia della parola si veda: P. BALDI, *Latin Tugurium* in *Historische Sprachforschung / Historical Linguistics* CX. 2, 1997, pp. 241-47, *tignum* materiale da costruzione > *tigurium* capanna da contadino fatta di legno > *tegurium* per associazione popolare con *tego*; *tigurium* > *tugurium* per armonizzazione vocale.

²⁶ DAREMBERG SAGLIÒ s.v. *Tugurium*; CIL V, 5005, nell'iscrizione il termine esatto è *tegurium* e il commentatore raccomanda di non confonderlo con *tugurium*, tuttavia lo studio del Baldi, riportato nella nota precedente, chiarisce in che rapporto siano i termini *tegurium* e *tugurium*.

²⁷ Liv., 42.34.

aveva lasciato un *paruom tugurium*, nel quale egli viveva con tutta la sua famiglia composta da dieci persone. È difficile pensare che vivessero in una capanna di legno con il tetto di giunchi.

Casa viene spesso ritenuto un termine sinonimo di *tugurium*, nell'accezione di capanna costruita con materiale povero e deperibile²⁸. Vitruvio indica con questo termine i più antichi ripari realizzati dagli uomini²⁹, giungendo anche a contrapporre *casa* a *domus*, volendo significare come queste due costruzioni siano indice di differenti stadi evolutivi dell'umanità, primordiale, il primo, civile, il secondo³⁰. In altre fonti *casa* è poco più che una tettoia³¹. Gli *otia* del podere nomentano e una *casa* non onerosa per i campi davano grande ristoro a Marziale³², il quale usa anche in un'altra occasione il termine *casa* per indicare un edificio modesto, sì, ma chiaramente in muratura³³. Forse nel primo caso Marziale sminuisce volontariamente l'importanza della sua residenza campestre e nel secondo il tono sembrerebbe ironico, tuttavia è evidente l'uso della parola *casa* per indicare edifici in muratura. Alcune epigrafi testimoniano come *casa* e *fundus* fossero intimamente legati fra di loro³⁴, in un'iscrizione *casa* è sinonimo di *fundus*³⁵.

Sia il *Codex Theodosianus* che il *Codex Iuris Civilis* contengono leggi che vietano la costruzione di *casas seu tuguria* negli spazi pubblici di città come Roma e Costantinopoli, oppure ne ingiungono la distruzione, è questo un fenomeno diffuso in tutto il bacino mediterraneo, a partire dal III d.C. e questi edifici, che sorgevano nella zona del Campo Marzio, a Roma, nell'area del palazzo imperiale, a Costantinopoli, nel tempio di Roma, a Efeso, nell'Agorà e nel Cesareo di Cirene, erano edifici in muratura³⁶.

I due termini in esame venivano usati con una gamma di accezioni ben più ampia e più complessa, rispetto a quanto si potrebbe pensare dopo

²⁸ DE RUGGIERO s.v. *Casa*.

²⁹ Vitr., 2.1.2; 2.1.5.

³⁰ Vitr., 2.1.7-9.

³¹ Cic., *Ad. Fam.* 16.18.

³² Mart., VI.43.

³³ Mart., XII.66.

³⁴ CIL IX 1455; XI 1147.

³⁵ CIL IV 2934.

³⁶ CTh. 12.14.1; CTh. 15.1.39; CTh. 15.1.52; CIC 8.11.14; CIC 8.11.17; I. BALDINI LIPPOLIS, *La Domus tardoantica, forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001, pp. 95-115; I. BALDINI LIPPOLIS, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Bologna 2005; F. VENTURINI, *I mosaici di Cirene, di età ellenistica e romana*, Roma 2013, p. 41.

una prima, superficiale analisi. *Casa* e *tugurium* potevano indicare strutture molto diverse fra di loro³⁷, tanto capanne costruite con materiali deperibili, quanto edifici ben più solidi.

Sulla scorta di ciò, per ipotizzare la presenza di un *tugurium*³⁸ o *casa*, tenendo conto del fatto, che comunque doveva essere un edificio più piccolo e più modesto, anche della semplice fattoria, lì dove frammenti architettonici quali tegole e coppi si rinvenivano insieme a *dolia*, a pesi da telaio, a ceramica comune, si è pensato all'esistenza di un *tugurium*. Nel caso in cui tegole o coppi compaiano solo in associazione di ceramica comune, allora si propone una possibile esistenza di un *tugurium*, tenendo presente che si potrebbe trattare anche di una tomba. Nel caso in cui, oltre a elementi architettonici, *dolia*, pesi da telaio, ceramica comune, si trovino anche frammenti di ceramica fine da mensa, allora si ritiene che in loco possa esserci una fattoria, pur tenendo presente che passi come quelli di Marziale o di Livio potrebbero indurre a pensare che anche nei *tuguria* e nelle *casae* potessero circolare vasi di ceramica fine da mensa.

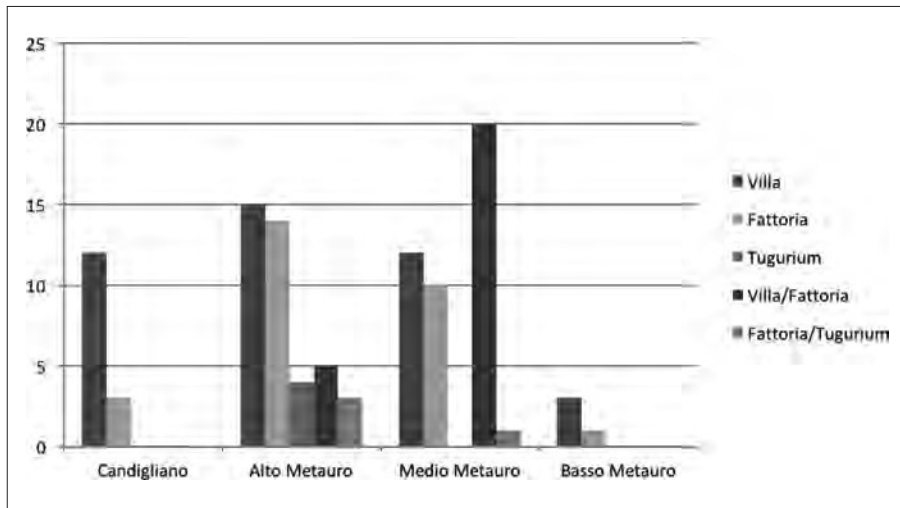


Grafico riassuntivo della distribuzione dei siti ove la presenza di un insediamento rurale è più plausibile.

³⁷ A conferma di ciò si ricorda che in un'iscrizione *casa* è addirittura sinonimo di sepolcro CIL VI 9659.

³⁸ Per esigenze di spazio nelle tabelle si usa solo il termine *tugurium*.

3. Due casi di scavo: le ville di Acqualagna e Pian di Rose

In località Colombara di Acqualagna³⁹, a circa due chilometri a Ovest della Gola del Furlo, con delle campagne di scavo condotte durante gli anni 1995-1997 dall'Università di Urbino, sotto la direzione del prof. Mario Luni, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica delle Marche, venne riportata alla luce una villa rustica romana⁴⁰.

L'edificio sorgeva, ai piedi di una collina, a circa m 400 di distanza dalla via *Flaminia*, in corrispondenza di un luogo leggermente rialzato, ove ancora sgorga una sorgente perenne: un pianoro che domina la vallata del fiume Candigliano, in prossimità della via che, valicando le colline, verso nord, giungeva e giunge a Fermignano e a Urbino. Un primo edificio costruito nel II a.C. fu distrutto da un incendio, nel corso del secolo successivo e sulle ceneri di questo si impiantò una struttura produttiva d'epoca imperiale (Fig. 1).

La villa repubblicana si estendeva su di un'area di più di m² 1000, per un terzo occupata da un ampio cortile porticato, sul quale ad est si aprivano gli ambienti deputati ad attività produttive, all'estremità settentrionale di questo versante c'era una grande struttura a pianta quadrata, in opera quadrata, verosimilmente si trattava di una torre colombaia (Fig. 1, f). Sul lato ovest del cortile c'era invece la parte residenziale della villa, che è stata solo parzialmente scavata, poiché per lo più è sotto una casa moderna.

Da nord a sud, questa era la funzione degli ambienti: ambiente per la conservazione degli alimenti (m 2, 75 x 5, 90), nel quale sono stati rinvenuti numerosi frammenti di *dolia* (Figg. 1, b-2); ambiente per la spremitura delle olive (Fig. 1, c); deposito degli attrezzi agricoli (Fig. 1, d); ambiente ove probabilmente si trovava un telaio (Fig. 1, e). Nei *dolia* della dispensa (Fig 2.) furono rinvenuti dei semi di farro, piccole fave, ma anche olive e noci. Nel vano che fungeva da deposito, fra i vari attrezzi rinvenuti, di particolare interesse sono alcune falci della tipologia *falx messoria*⁴¹ (Fig. 3, a-c) e una che sembrerebbe essere stata una *falx faenaria*⁴² (Fig. 3, d). Inoltre venne

³⁹ Ringrazio per la collaborazione la prof.ssa Carlotta Panico.

⁴⁰ M. LUNI, F. UTTOVEGGIO, *Il territorio dell'Umbria e dell'Ager Gallicus attraversato dalla Flaminia nelle fonti antiche*, in M. LUNI (a cura di), *La via Flaminia nell'Ager Gallicus* cit., pp. 33-39.

⁴¹ K.D. WHITE, *Agricultural instruments of the Roman World*, Cambridge 1967, pp. 77-80, 182-183.

⁴² *Ivi.*, pp. 98, 185-186.

alla luce una zappa (Fig. 3, e), nella coltura dei cereali, si ricorreva a questo attrezzo per le seguenti operazioni:

- 1) Sminuzzamento delle zolle dopo l'aratura (*occatio*)
- 2) Copertura delle sementi (*occatio*), questa era un'operazione tipica della così detta *semina sub sulco*: le sementi venivano gettate in un solco e poi ricoperte di terra con l'uso della zappa
- 3) Zappatura (*sartio*)
- 4) Sarchiatura a mano senza attrezzi (*runcatio*)

La prima di queste quattro operazioni è già menzionata da Plauto, nei *Captivi*⁴³ e nel *Mercator*⁴⁴, ne parla Virgilio nelle *Georgiche*⁴⁵ e Varrone⁴⁶ dice chiaramente che non era praticata nei grandi latifondi, ma era tipica delle piccole proprietà, quindi è assai probabile che vi si ricorresse anche nelle aziende agricole dell'area della quale ci stiamo occupando⁴⁷. La *semina sub sulco*⁴⁸ era in genere praticata nei terreni in pendenza, in quelli più asciutti⁴⁹, dunque con caratteristiche simili a quelle degli appezzamenti di terreno della valle del Candigliano e dell'alta e media valle del Metauro; inoltre questa operazione pare richiedesse un più alto numero di forza lavoro rispetto alla semina in *lira*⁵⁰.

Della fattoria che fu costruita in epoca imperiale, sulle ceneri dell'edificio repubblicano, è stato individuato parte dell'impianto produttivo, che occupò il più antico cortile. A nord ovest fu parzialmente scavato un ambiente che doveva essere destinato alla spremitura delle olive o dell'uva (Figg. 1, g; 4), con tanto di *lapis pedicinus*, per l'alloggiamento degli *arbores* e davanti l'ara circolare, immediatamente a sud emerse una vasca di decantazione, rivestita in cocchiopesto sul fondo e di tegole rovesciate sulle pareti (Figg. 1, h; 4). All'interno del cortile furono individuati i resti di due fornaci (Fig. 1, i).

La villa di Pian di Rose, nel comune di Sant'Ippolito, fu oggetto di alcuni

⁴³ Plaut., *Capt.* 661-663.

⁴⁴ Plaut., *Merc.* 71.

⁴⁵ Verg., *Georg.* I.94.

⁴⁶ Varro, *R. r.* I.29.2.

⁴⁷ J. KOLENDO, *L'agricoltura nell'Italia Romana*, Roma 1980, pp. 89-102.

⁴⁸ *Ivi.*, pp. 107-113.

⁴⁹ Col., *R. r.* II.4.8.

⁵⁰ J. KOLENDO, *op. ult. cit.*, pp. 107-113.

sondaggi fatti dall'Università di Urbino, sotto la direzione del prof. Mario Luni, poi fu scavata in modo estensivo e sistematico nel 2001 dalla AR/S Archeosistemi, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle Marche. L'edificio sorgeva su un pianoro posto ai piedi delle colline, ma rialzato rispetto alla valle del Metauro, come nel caso precedentemente esaminato, siamo in prossimità, sia del corso d'acqua, che della *Flaminia*.

Anche la villa di Pian di Rose ebbe due fasi di vita. Il complesso edilizio più antico era caratterizzato da un grande cortile centrale circondato da ambienti residenziali e produttivi e verosimilmente sarebbe databile all'epoca tardo repubblicana – proto imperiale. Sopra questo edificio ne venne poi costruito uno molto più grande, il cui periodo di vita sarebbe da porre fra il medio e il basso impero.

In un dolio pertinente alla prima fase di vita sono stati rinvenuti alcuni semi (Figg. 5-7): farro, spelta, favino, vecciola, per l'analisi dettagliata si rimanda all'apposita appendice in questo contributo.

4. Considerazioni finali

Di elementi per trarre conclusioni definitive, ne abbiamo decisamente pochi, tuttavia possiamo notare come l'alto numero di insediamenti censiti riveli un intenso popolamento dell'area presa in considerazione, popolamento che parrebbe mantenersi costante, a partire dalla fine dell'epoca repubblicana, fino al tardo impero, osservazione che naturalmente va presa con le dovute cautele, fondandosi soprattutto su dati derivanti dalla ricerca di superficie, ma che acquista un certo spessore alla luce di quanto ci dicono alcune fonti. Il tipo di mietitura praticato in *Umbria* sembra che richiedesse un elevato numero di mano d'opera⁵¹. Secondo Svetonio, il nonno di Vespasiano avrebbe ingaggiato braccianti agricoli che ogni anno si spostavano dall'*Umbria* in *Sabinia*, per lavorare nei campi, il che farebbe pensare ad un'abbondanza di forza lavoro per l'agricoltura nella *VI Regio*⁵². L'*occatio* e la semina *sub sulco* erano pratiche che richiedevano un elevato numero di braccianti agricoli. Le campagne di questa regione non dovevano, dunque, presentare quello spettacolo desolante, che, stando alle fonti, sembrerebbe essere stato tipico dell'Italia, a partire dalla fine

⁵¹ Varro, *R.r.* I.50.1-3; J. KOLENDO, *op. ult. cit.*, pp. 156-157, 170.

⁵² Svet., *Div. Vesp.* 1.4; J. KOLENDO, *op. ult. cit.*, pp. 98, 170.

della repubblica e che è possibile riassumere con la formula ciceroniana: *solitudo italiae*⁵³.

Dai dati a nostra disposizione il limite verso il basso della vita di questi insediamenti agricoli si attesterebbe al V d.C., in pieno accordo con le vicende storiche, delle quali sia l'*Umbria* che il *Picenum* furono tristemente protagonisti. All'inizio del V d.C. questi territori furono funestati dalle incursioni dei Goti di Alarico e dal passaggio delle truppe di Saro⁵⁴, il tracollo definitivo si ebbe con la guerra greco-gotica⁵⁵ (535-553 d.C.), in occasione della quale ci furono più di 50.000 contadini morti di fame nel Piceno⁵⁶ e proprio l'area esaminata in questo contributo fu teatro di scontri decisivi fra i barbari e le legioni di Costantinopoli⁵⁷, ciò non poté che incidere negativamente sulla popolazione e sull'economia locale, tuttavia, sembra che nel 539 d.C., le genti dell'Emilia stremate dalla fame si diressero verso il *Picenum*, nella ferma convinzione che lì avrebbero trovato di che vivere. È questo un fatto rivelatore di quanto nella gente del tempo fosse radicata la convinzione delle floride condizioni dell'agricoltura della regione nella quale si trovano anche i territori esaminati in questa sede⁵⁸.

Sia la villa di Acqualagna, che quella di Pian di Rose sembrerebbero confermare quanto dicono le fonti riguardo a un'agricoltura principalmente dedicata a prodotti di qualità: uva, quindi vino e olive, quindi olio. Il ritrovamento di semi di farro e spelta, potrebbe essere una conferma di quanto dice Strabone, in merito alla coltura dei cereali nel *Picenum* ed in *Umbria*.

⁵³ Cicero, *Ad Att.* VIII.3; per un'ampia rassegna delle fonti sull'argomento si veda: F.M. DE ROBERTIS, *La produzione agricola in Italia dalla crisi del III secolo all'età dei Carolingi*, Roma 1972, pp. 7-12.

⁵⁴ Zos., *Hist. Nova* V.37.3; VI, 13, 2; P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia* cit., p. 127; M. LUNI, O. MEI, *Forum Sempronii: origini, sviluppo e abbandono della città*, in M. LUNI, O. MEI (a cura di), *Forum Sempronii*, I, Urbino 2012, pp. 28-33.

⁵⁵ N. ALFIERI, *Le Marche* cit., p. 237; M. MONTANARI, *I Romani nell'area medio adriatica*, in M. LUNI (a cura di), *Archeologia nelle Marche*, Firenze 2003, p. 108; P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia* cit., p. 127.

⁵⁶ Procop., *Bell. Goth.* II.20.

⁵⁷ Procop., *Bell. Goth.* III.11 ss.

⁵⁸ N. ALFIERI, *Le Marche* cit., p. 231.

APPENDICE 1: ANALISI BOTANICA (Figg. 5-7)⁵⁹

Con l'utilizzo dello stereomicroscopio si è osservato il materiale derivante dagli scavi archeologici della fornace "Pian di Rose", ubicata in Sant. Ippolito (PU).

A livello preliminare, si può notare una certa uniformità del materiale; la percentuale di residui vegetali (semi) è circa del 40-50%, mentre il terriccio ha una struttura amorfa. Non si ritrovano infatti strutture derivanti dallo sfaldamento di rocce, nonché superfici concoidi o lamine derivanti da materiali argillosi. Verosimilmente, si può supporre che il materiale amorfo che si ritrova insieme ai residui vegetali derivi da una lenta percolazione in un contenitore protetto. Forse all'interno di un contenitore che ha evitato il dilavamento e la fermentazione dei semi, che avrebbero precluso la conservazione.

Materiale vegetale repertato

Il materiale vegetale è costituito essenzialmente da semi: le specie vegetali riconosciute sono:

Triticum dicoccum L.

Triticum spelta L.

Vicia faba var. minor L.

Vicia ervilia (L.) Willd.

Il *triticum dicoccum* è il seme più abbondante (50-70%). È comunemente chiamato farro; le cariossidi ritrovate sono pulite, quasi tutte integre e non mostrano alcun segno di fermentazione e/o di cottura. Inoltre non si sono reperite né glume né glumette; ciò indica una buona procedura di trebbiatura.

Il *triticum spelta*, chiamato comunemente spelta, è la cariosside che segue per abbondanza il farro (20-30%). Anche in questo caso le cariossidi sono ben conservate.

La *Vicia faba var. minor*, comunemente chiamata favino, è presente in minor quantità (10-20%). Nei semi si evidenzia chiaramente l'ilo presente nel punto di congiunzione superiore dei due cotiledoni.

La *Vicia ervilia*, chiamata comunemente vecciola, è presente in tracce (qualche seme).

⁵⁹ Si ringrazia il Dott. Davide Sisti, dell'Università degli Studi di Urbino, che ha svolto le analisi.

APPENDICE 2: FONTI SULL'AGRICOLTURA NEL PICENUM E IN UMBRIA.

Cato, *Orig.* II.47

Ager Gallicus Romanus vocatur, qui viritim cis Ariminum datus est ultra agrum Picentium. In eo agro aliquodfarium in singula iugera dena cullea vini fiunt.

Hor., *Sat.* II.4.70

*Picenis cedunt pomis Tiburtia suco:
nam facie praestant [...]*

Livio, XXII.9.3

In agrum picenum avertit iter non copia solum omnis generis frugum abundantem, sed refertum praeda, quam effuse avidi atque egentes rapiabant.

Macr., *Sat.* III.13.12

Cena haec fuit [...] panes Picentes.

Mart., XIII.47

*Picentina Ceres niveo sic nectare crescit
ut levis accepta spongea turget aqua,*

Plinio, *N. H.* III.110

Quinta regio Piceni est, quoniam uberrime multitudinis. C̄C̄CL̄X Picentium in fidem populi romani venere.

Svet., *Div. Vesp.* 1

Fuisse mancipen operarum, quae ex Umbria in Sabinos ad culturam agrorum quotanni commeare soleant.

Varro, *De r. r.* I.50.1-2

Frumenti tria genera sunt messionis, unum, un in Umbria, ubi falce secundum terram succidunt stramentum et manipulum, ut quemque subsicuerunt, ponunt in terra. Ubi eos fecerunt multos, iterum eos percensent ac de singulis secant inter spicas et stramentum. Spicas coiciunt in corbem atque in aream mittunt, stramenta relinunt in segete, unde tollantur in

acervum. [2] Altero modo metunt, ut in Piceno, ubi ligneum habent incurvum bacillum, in quo sit extremo serrula ferrea. Haec cum comprehendit fascem spicarum, desecat et stramenta stantia in segete relinquit, ut postea subsecentur.

Polibio, II.21.7

Μετὰ δὲ τοῦτον τὸν φόβον ἔτει πέμπτῳ. Μάρκου Λεπέδου στρατηγούντος, κατεκληρούχησαν ἐν Γαλατία Ῥωμαῖοι τὴν Πικεντίνην προσαγορευομένην χώραν, ἐξ ἧς νικήσαντες ἐξέβαλον τοὺς Σήνωνας προσαγορευομένους Γαλάτας.

Polibio, III.86.9-10

Διανύσας τε τὴν τε τῶν Ὀμβρων καλουμένην χώραν καὶ τὴν τῶν Πικέντων ἦκεν δεκαταῖος πρὸς τοὺς κατὰ τὸν Ἀδρίαν τόπους. [10] Πολλῆς μὲν λείας γεγωνὸς ἐγκρατῆς, ὥστε μὴτ' ἄγειν μῆτε φέρειν δύνασθαι τὸ στρατόπεδον τὰς ὠφελείας [...]

Strabo, V.2.10 (sull'Umbria)

Ἄπασα δ' εὐδαίμων ἡ χώρα, μικρῶ δ' ὀρειοτέρα, ζειᾶ μᾶλλον ἢ πυρῶ τοὺς ἀνθρώπους τρέφουσα

Strabo, V.4.2 (sul Piceno)

[...] ἀγαθὴν πρὸς ἅπαντα, βελτίω δὲ τοῖς ξυλίνοις καρποῖς ἢ τοῖς σιτικαῖς

Strabo, V.4.2

[...] Ἀγκῶν [...] σφόδρα δ' εὐοινός ἐστι καὶ εὐπυροφόρος

Tabella 1 – Insediamenti agricoli nella valle del Candigliano

Cantiano	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Sterpeto	•	•?				Sigillata, comune, metalli, cocciopesto
Roteggio	•			I a.C./ I d.C. -tardo impero ?		
Ponte Riccioli	•				grandi	Tegole, laterizi. Ceramica comune e medio adriatica. Pavimento in signinum con disegno geometrico, tessere di mosaico.
Ponte Petrella	•					Mosaici, ambienti riscaldati (Relazione Lucchetti)
Piana San Rocco	•?					Tre tessere di mosaico e unguentario
Palcano	•?					Tessere di mosaico, vetri, metalli
M. Caspio	•?					È stato riportato alla luce materiale da costruzione riferibile a una villa rustica
Le Vaie	•					È stato riportato alla luce materiale da costruzione riferibile a una villa rustica
Flaminia Km 220	•					In questo sito è stato rinvenuto materiale romano fram-misto a materiale medievale (113 monete)
Contessa						Sigillata, pareti sottili, comune, tessere di mosaico, metalli
Col D'Angelo	•					Vernice nera, sigillata, comune, metalli, una moneta, tessere di mosaico
Chiaserna	•?	•?				Ceramica comune, pareti sottili, vetri metalli e materiali vari lavorati (sic!)
Mampua	•?	•				Strutture murarie, un tratto di pavimento in cocciopesto, una fuseruola e un fr. di ceramica comune
Ca' Tufetto	•	•?				Tombe prediali da mettere in connessione con una probabile villa rustica a cui vanno riferiti i frammenti di ceramica comune, sigillata e vetri

(segue)

Ca' Meleto	•?					Materiale da costruzione riferibile ad una villa rustica
Ca' Baldone	•					Sigillata, comune, anfore, esagonette, settori di colonna metalli
Cagli	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Massa	•?					È stato riportato alla luce materiale da costruzione riferibile ad una villa rustica
Secchiano, il Palazzo	•					Strutture murarie e frammenti di un mosaico figurato
Fontanaccia	•					Materiale da costruzione riferibile ad una villa rustica
La Rocchetta	•?					Materiale da costruzione riferibile ad una villa rustica
Le Fornaci	•?					Materiale da costruzione riferibile ad una villa rustica
Stazione ferroviaria	•					Marmo e frammenti di pavimenti a mosaico
S. Anastasio	•					Marmo e frammenti di pavimenti a mosaico (rinvenuti nel 1934)
S. Antonio	•					Strutture murarie e capitello marmoreo
Smirra, Caselle Morucci	•					Strutture murarie, opus spicatum, un frammento di colonna
Calmastro	•?					Rinvenimento di fondazioni e sepolture
Cario	•?	•?	•?			Frammenti ceramici frammiti a tegole e coppi
Casale Clusi	•	•				Rinvenimento di opus caementicium, spicatum e fondazioni
Acqualagna	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Colombara	•					Edificio trattato in questo contributo

Tabella 2 – Insediamenti agricoli nell'altra valle del Metauro

Borgopace	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Valsegata di Figgiano			• più di uno?			Tegole, <i>dolia</i>
Campri di Figgiano		•	•			Tegole, peso da telaio.
Ca' Palazzina di Felcino			•?			Tegole, ceramica comune
Vignale	•					Edificio con ipocausto, cocciopesto, laterizi
Piano di S. Maria	•?					Tegole e piccoli capitelli in pietra
Cimitero		•?				Vernice nera e materiali della media età imperiale
Ca' Monte Cese		•?		I - III d.C.		Monete inizio impero, coppetta (Hermet 24) II-III d.C.
Mercatello	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Presaglia		•?				Tegole, vernice nera
Camasso	•			I-IV d.C.	Grandi	Tegole, coppi, sigillata italica, anfore, comune, <i>dolia</i> , moneta (IV d.C.)
Ca' Bruciata		•?		I d.C.		Tegole, coppi, sigillata italica, pareti sottili, comune
Calafilge	•			I a.C.-I d.C.	Grandi	Sigillata italica; moneta (7 a.C.), laterizi concotti, tegola con bollo ([- -] SAB), tubuli
Ca' Molinello di sotto			•?			Tegole, ceramica comune
La Mancina di Ca' Col de Rocci		•		I d.C. ?		Muro, tegole, coppi, sigillata italica
Apecchio	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
M. dei Sospri	•					Ambiente con ipocausto, tubuli in laterizio, fistula plumbea

(segue)

S. Angelo in Vado	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Ca' Tegolara	•			I d.C.- III/IV d.C.		Laterizi, sigillata italica, moneta di Diocleziano, <i>suspensurae</i>
L'Aiolona			•?			Tegole, ceramica comune
Crocifisso	•	•		II a.C.-II d.C.	Grandi	Grosso muro in ciottoli fluviali. Ceramica: vernice nera, sigillata italica, anfore, <i>dolia</i> . Monete: una repubblicana, una Lucio Vero. Bronzi: lucerna, gamba di statuetta, campanellino, alcuni attrezzi. <i>Opus spicatum</i>
La Villaccia		•		II a.C.-I d.C.		Vernice nera (II-I a.C.), comune, mortajo, <i>dolia</i> , frammento di colonna fittile
Bataina	•			I a. C-I d.C.		Tegole, mattoni, vernice nera, sigillata italica, anfora. Tessere di mosaico, <i>opus spicatum</i>
Ca' la Valle - Ca' Valdicella			•?			Tegole e ceramica comune
Volpella		•		I d.C.- II d.C.		Tegole, sigillata italica (seconda metà I-prima metà II d.C.), <i>opus spicatum</i>
Palazzetto	•		I d.C. ?			<i>Opus spicatum</i> , moneta di Domiziano
Spidaletto						Tegole, coppi, <i>opus spicatum</i> , sigillata italica, ceramica comune. Una tessera di mosaico in pietra nera

Tabella 3 – Insediamenti agricoli nell'altra valle del Metauro

S. Angelo in Vado	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Calcotto		•		I d.C. ?		Tegole, coppi, <i>dolia</i> , sigillata
Calbasso		•?		I d.C. ?		Tegole, coppi, sigillata italica
Ca' Bartolo			•	II d.C. ?		Tegole, coppi, ceramica comune, moneta Marco Aurelio (145-147 d.C.)
Sant'Eusebio		•		I d.C. ?		Tegole, mattone triangolare, sigillata
Sant'Eusebio		•?		I d.C. ?		Tegole, sigillata italica
Il Trebbio		•		Fine repubblica		Vernice nera, <i>dolium</i> ad impasto, ceramica ad impasto e comune
Ca' Scaviato		•	•			Tegole, coppi, <i>dolia</i> , mortaio frittile
Cagnero di sotto	•	•			Grandi	Tegole, <i>dolia</i> , materiali ceramici tardo antichi (non meglio specificato)
Podere di Cesare	•			I a.C.-VII d.C. ?	Grandi	Tegole, coppi, mattoni triangolari, fr. di colonna, cocciopesto, pietre da macina. Ceramica: vernice nera, sigillata, comune, rozza terracotta, balsamari fittili, <i>dolia</i> . Moneta bizantina 622-624 d.C.
Ca' Bacchio	•			I d.C.		Mosaico bianco, mattoni triangolari, fr. di statua marmorea, asse di Tiberio
Magnavacca			•			Tegole, <i>dolia</i> .
Ca' Rinalduccio	•			I a.C.-IV d.C.	Grandi	Ceramica: vernice nera, sigillata italica, medio adriatica, pareti sottili, <i>dolia</i> , comune. Monete: Commodo, Costantino
Ombra		•				Tegole, <i>dolia</i> , anfore, ceramica comune, <i>opus spicatum</i>

(segue)

Ca' Martino	•			I a.C.-IV d.C.	Grandi	Ceramica: vernice nera, sigillata italica, medio-adriatica (Brecciaroli Taborelli 17), <i>dolia</i> . Monete IV d.C. Sigillo bronzeo ad anello
Podretta - Ca' Martino	•	•		II a.C.-I d.C.?		Vernice nera (II-I a.C.), <i>dolia</i> , pareti sottili, comune,
Ca' Salvatore - Fosso di Gamberate	•	•		III a.C.-II d.C.	Grandi	Vernice nera (III-II a.C.), comune, <i>dolia</i> . Peso da telaio, <i>opus spicatum</i>
Peglio	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Ca' Gulino		•				Tegole, coppi, <i>opus spicatum</i> , ceramica comune, anfore
Casella	•			I-IV d.C.		Ceramica: sigillata italica, pareti sottili. Monete I e IV d.C. Edificio principale: <i>spicatum</i> , tessere bianche, e cocciopesto. Tubuli in terracotta. Edifici agricoli di servizio: pavimenti in cocciopesto e <i>opus spicatum</i> , <i>dolia</i> , anfore, pietre da macina
Ca' Mercurio		•	•			Frammenti fittili e <i>dolia</i> , sito forse connesso con Casella
Palazuolo	•			I a.C.-IV d.C.	Grandi	Tegole, coppi, <i>opus spicatum</i> e mattoncini romboidali, mattoni triangolari da muratura, manubriati e rettangolari, cocchio pesto, tessere di mosaico in pietra bianca e rosa. Ceramica: impasto, vernice nera, terra sigillata italica, africana C, medio-adriatica, pareti sottili, comune acroma e verniciata, <i>dolia</i> , anfore
Ca' Bostringo	•			III a.C.-I d.C.		Tegole, coppi e pietre, numerosi frammenti di vernice nera (a dal III a.C.), sigillata italica, <i>opus spicatum</i> , esagonette, <i>dolio</i> , tessera di mosaico, lucerna a vernice nera
Ca' Pianola		•?		II-I a.C.		Vernice nera, impasto

(segue)

Ca' Boccio	•			I a.C. - III d.C.	Grandi	Vernice nera, sigillata italica, comune, <i>dolia</i> . Fr. di pietra da macina, <i>opus spicatum</i> , <i>firmalampen</i> . Monete II-III d.C.
Calciuccio	•			I d.C.		Vernice nera, terra sigillata, <i>dolia</i> , <i>opus spicatum</i>
Calciuccio		•?				Tegole, ceramica comune, rozza terracotta
Ca' S. Arcangelo			•			Tegole, <i>dolia</i>
Urbania	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
S. Peterniano		•		I d.C. ?		Tegole, coppi, sigillata italica, comune, peso in arenaria
Cantinaccia, Ca' Rombaldone		•		I a.C.-V d.C.		Vernice nera, sigillata italica, ceramica comune e da cucina databile fra il III e il V d.C.
Ca' II Monte		•?				Tegole, coppi, ceramica tardo-romana (non meglio specificato)
Casa Nuove		•		I-II d.C.		Tegole, coppi, <i>dolia</i> , ceramica pareti sottili, peso da relaiio
Via delle Querce n. 23	•	•		I-II d.C.		Lungo porticato sul fronte, fiancheggiato da due ambienti quadrati, vernice nera, sigillata italica

Tabella 4 – In­sedia­menti agricoli nell'alta valle del Metauro

Urbania	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Il Barcone	•?	•?		I-V d.C.		Sigillata italica, africana C, D
Stazione	•			I d.C.		Sigillata italica, pavimenti in cotto, lucerne, monete, acquedotto e vasca, tubi di piombo, colonne
Acqualagna	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Chiesa dell'Arcello		•		I d.C.		Ceramica comune, sigillata italica, anfore, <i>dolia</i> , tegole, coppi
Fermignano	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Ca' Alessandroni		•?		I d.C.		Ceramica comune, sigillata, tegole, coppi
Camponero		•?	•?	I a.C.		Tegole, vasi acromi, vernice rossa interna
Il Piano		•?	•?			Ceramica acroma
Colombara		•				Vernice rossa interna, pareti sottili, medio-adriatica, tegole, <i>dolia</i> , macina
Ca' Val d'Arco			•?			Frammenti fittili
Ca' La Fosca		•?		Inizio I d.C. ?		Vernice nera, comune
M. Casciara			•?			Tegole e ceramica comune
Ca' Letizia		•		I a.C.		Tegole, <i>dolia</i> , vernice nera
La Valle di Sopra	•?	•?			Grandi	Tegole, ceramica comune
Campo sportivo nuovo		•?				Sigillata italica
Ca' Balduino		•?				Ceramica comune, sigillata italica, vernice nera

(segue)

Casa Paci			•?			Detriti edilizi, rari frammenti di ceramica comune
Casa Monte di Sotto	•?	•?		I-III d.C.		Anfore, <i>dolia</i> , <i>opus spicatum</i> , sigillata italica, moneta Massimino I (236-237 d.C.), pesce di bronzo
S. Maria in Casale		•		I-II d.C.		Ceramica: pasta grigia, vernice nera, sigillata italica, pareti sottili, medio-adriatica, anfore, <i>dolia</i> . Mortai, pietra vulcanica per macine, <i>opus spicatum</i> . Peso in pietra, fr. di bronzo inscritto
Cimitero	• op- pure <i>vicus</i>			III a.C.-V d.C.		Tessere di mosaico, mattoni triangolari, <i>opus spicatum</i> , esagonette fittili, suspensurae, moneta con Giano Bifronte (211 a.C.); Ceramica: vernice nera, vernice rossa interna, sigillata italica, africana (C, D), medio adriatica. <i>Firmalampen</i>
Ca' Malacarne	•			I d.C.?		Sigillata italica, tubuli da riscaldamento, tessere di mosaico.
Callupo (Ca' Luppo)		•?		I-III d.C.		Sigillata italia, comune, medio adriatica (Brecciaroli Taborelli 17)
Casa Subissato		•				Tegole, <i>opus spicatum</i> , <i>dolia</i> , ceramica comune
Ca' i Rossi		•				Ceramica comune, <i>opus spicatum</i> , <i>dolium</i> , tegole
Verzolina		•?		IV-V d.C.?		Ceramica comune, rozza terracotta, anfore, medio-adriatica (Brecciaroli Taborelli 17)
L'Ospedale di Pestrino		•?		I a.C. - I d.C.		Ceramica vernice nera, terra sigillata aretina, lucerna a volute
Ca' La Fosca		•?		Inizio I d.C.?		Vernice nera, comune

Tabella 5 – Insempiamenti agricoli nella media valle del Metauro

Fermignano	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
S. Gregorio		•		I a.C.-I d.C.		Tegole, vernice nera, sigillata italica, comune, <i>opus spicatum</i>
La Valle di Sopra	•			I a.C. V d.C.		Colonne fittili, cornice fittile decorata ad ovoli, lastra di pietra corniciata, <i>dolia</i> . Ceramica: vernice nera, sigillata, pareti sottili, sigillata africana (C, D), medioadriatica. Lucerne: <i>fimalampen</i> africane (Dressel Lamboglia 31)
Urbino	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
vecchia cava di pietra		•?		I a.C.		Ceramica comune, vernice nera, sigillata italica
Case Nuove	•	•			Grandi	Sigillata italica, pareti sottili, comune, <i>opus spicatum</i> , tegole, pavimento in lastre in cotto
Il Campo di Cuccio		•?	•?			Ceramica acroma
Ca' Urbinello		•?	•?			Ceramica comune, tegole
Il Castello		•?				Pareti sottili
M. Rosano		•?				Ceramica romana
Ospedaletti	•	•		I d.C.?	Grandi	Coppi, tegole, mattoni, vernice nera, comune
Ca' Balduino di Sopra	•	•		III a.C.-II d.C.	Grandi	<i>Opus spicatum</i> , ceramica comune, <i>dolia</i> , vernice nera, rossa interna, sigillata italica, pareti sottili, moneta di Antonino Pio
Le Greppe			•?			Frammenti di tegole
Ca' La Betta		•?		I d.C.		Ceramica comune, sigillata italica
Ca' Le Suore		•?		I-II d.C.		Vernice nera, sigillata italica

(segue)

Ca' Beatrice		•?		Tardo antica		Tegole, coppi, ceramica
Ca' Pilla		•?		Medio impero		Tegole, coppi, ceramica
Semervilla	•	•		II-IV/V d.C.		<i>Opus spicatum</i> , tegole, coppi, dolia, ceramica comune, sigillata medio-adriatica (Brecciaroli Laborelli 17)
Ca' S. Angelino		•		I a.C.-II d.C.		Vernice nera, sigillata italica, comune, <i>Firmalampen</i> , anfore, <i>dolia</i>
Ca' S. Angelino		•		I-II d.C.		Ceramica, <i>opus spicatum</i>
Ca' La Vedova		•?		I d.C.		Ceramica: pareti sottili, a pasta grigia
Fossombrone	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
La Tortorina	•?			I a.C.- III d.C.		Lastra in marmo con cornice, sigillata italica, varie monete dal I a.C. al III d.C.
Ca' Gentilini	•	•		II a.C.-III d.C.	Grandi	Vernice nera, sigillata italica, <i>dolia</i> , anfore

Tabella 6 – Inseadimenti agricoli nella media valle del Metauro

Fossombrone	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
S. Cristoforo dei Valli	•?					Descrizione: sono state segnalate tracce di antichi edifici ed il rinvenimento di una <i>fistula aquaria</i> in piombo scritta, facente riferimento alla <i>gens Pedia</i> attestata anche a <i>Forum Sempronii</i>
Ca' Borgo	•?					Riportato alla luce materiale da costruzione riferibile ad una villa rustica
Calmazzo, Ca' Gentilini	•	•		II a.C.-III d.C.		Tegole, coppi, mattoncini da <i>opus spicatum</i> e frammenti ceramici, dolia ed anfore, ceramica a vernice nera, sigillata italica, comune
Calmazzo, La Tornitura Grandi dimensioni	•				Grandi	Tegole, coppi, <i>opus spicatum</i> , fr. architettonico in marmo bianco, crustae marmoree. Vernice nera, sigillata italica, africana, pareti sottili, comune, anfore, <i>dolia</i> . Testimonianze orali di monete di: Vespasiano, Faustina Minore, Gordiano
Calmazzo, Pontorotto	•?					Resti di edificio e sepolcreto
Bellaguardia, M. Arcello	•	•				Resti di edificio, fistula aquaria, <i>firnalampen</i>
Bellaguardia		•	•			Elementi frittoli, <i>dolia</i>
Bellaguardia, Case Rosse	•?	•?				Materiale da costruzione, fistula aquaria
Bellaguardia, Le Selve	•	•				Materiale da costruzione

(segue)

Carpineto basso, in voc. Frascati o Serra	•		I a.C. - III d.C.		Tessere mosaico, intonaco dipinto, frammenti di colonne in laterizio, <i>opus spicatum</i> , esagonette, vernice nera, comune, <i>dolia</i> . Monete I a.C. - III d.C.
S. Venanzio, Carpineto	•	•			Tegole, coppi, concii di pietre, anfore, <i>dolia</i> , rozza terracotta, comune, pareti sottili, sigillata
M. Aguzzo	•	•			Frammento angolare modanato di cornice architettonica in arenaria, vernice nera, comune, rozza terracotta, anfore, <i>dolia</i> . Numerose monete alcune repubblicane
M. Aguzzo		•?			Vernice nera, rozza terracotta, comune, monete repubblicane
M. della Croce, Cesana Bassa		•			<i>Opus spicatum</i> , tegoloni, coppi, anfore, <i>dolia</i>
San. Pietro in Tam- bis, voc. Palazzetto		•?			Sigillata, anfore, comune
San. Pietro in Tam- bis, predio Reale	•	•			Ceramica, vernice nera, sigillata, comune, <i>dolia</i> e tombe
San. Pietro in Tam- bis, Ca' Parasacco	•	•			Tegoloni, coppi, pietre da costruzione, <i>opus spicatum</i> , vernice nera, sigillata, medio-adriatica, pareti sottili.
San. Pietro in Tam- bis, Belvedere	•	•			Pietre da costruzione, laterizi, tegoloni
San. Pietro in Tam- bis, Parasacco di Sopra	•?				Presenza di ruderi romani appartenenti a una villa rustica. Vernarecci ipotizzava la presenza di un <i>vicus</i>
San. Pietro in Tam- bis, voc. Stronghe	•	•			Anfore, fornace con resti di ceramica prodotta in loco
San Martino	•?				Tracce di villa romana
San Martino	•?				Tracce di villa romana

Tabella 7 – Insempiamenti agricoli nella media valle del Metauro

Fossombrone	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
S. Martino	•	•				<i>Opus spicatum</i>
M. Ragnolo	•?					Vernarecci segnala una villa: anfore, "vasi lacrimali", monete, embriici, puttino greco acefalo.
Madonna Lunga	•			I a.C.-II d.C.	Grandi	Tegole, mattoni, <i>opus spicatum</i> , mosaici,intonaci. Monete: denario fine I a.C., sestertio Marco Aurelio
Brettele	•	•				Esagonette, <i>opus spicatum</i> , lucerne, rozza terracotta
Casa Morelli	•?					Vernarecci: segnala villa con sepolcreto
Pian di Gualdo, I Canneti (prop. Razzi S.)	•				Grandi	<i>Opus spicatum</i> , ceramica: comune, lucerne, sigillata chiara (medio-adriatica?), monete: I-II d.C.
Pian di Gualdo, I Canneti (Prop. Gentili)	•					Capitello in calcare, tavoletta marmorea corniciata, settori di colonne in laterizio
M. Raggio	•			I a.C.-III d.C.		Laterizio. Ceramica: vernice nera, sigillata, pareti sottili, sigillata chiara (medio adriatica?), comune, dolia. Sestertio di Filippo-l'Arabo (224-249 d.C.).
Ghilardino, Ca' Balzano	•?					Frammenti ceramici romani
Ghilardino	•?					Resti di costruzione, rare testimonianze ceramiche (anfore), asse Antonino Pio
Ghilardino (prop. Morosini)	•?					Detriti edilizi, materiali ceramici (vernice nera), riferibili a un insediamento

(segue)

Isola di Fano loc. Rio	•?					Tegole, coppi, pietre da costruzione, frammenti ceramici: sigillata chiara (medio-adriatica), comune, anfore. Monete
Pian di Tarugo, S. Sergio	•?					Frammenti fittili e di materiale da costruzione, <i>opus spicatum</i> . Ceramica: comune, sigillata, pareti sottili
Sant. Ippolito	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Il Castello	•?					Medio-adriatica, comune, rozza terracotta. Pietre da costruzione e frammenti fittili
Il Casaletto <i>bis</i>	•	•				Frammenti fittili, coppi, tegole, pietre da costruzione, <i>opus spicatum</i> , <i>dolia</i> , anfore, comune verniciata
Monticelli	•?					Capitelli corinzi, una base con parte di fusato
Barnese	•?					Vernarecci cita presenza di "vestigia romane"
Sant. Ippolito, Castelvecchio	•?					Vernarecci cita presenza di "vestigia romane"
Ponte degli Alberi, Corbara	•	•				Frammenti fittili e di materiale da costruzione, <i>opus spicatum</i> , frammenti ceramici vari
Sant' Ippolito	•					Trattata in questo contributo

Tabella 8 – Insempiamenti agricoli nella bassa valle del Metauro

Saltara	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Saltara	•			II d.C.		Mosaico in bianco e nero figurato
Fano	Villa	Fattoria	Tugurium	Epoca	Dimensioni	Reperti
Cuccurano, la Chiusa	•?					Deposito di anfore fittili di età romana
Cuccurano, proprietà Busca L.	•					Resti di mosaico
Bellocchi	•?					Necropoli connessa con edificio, del quale sono stati individuati pavimenti e fondamenta
Bellocchi, Chia-ruccia	•?					Muri, tegole, coppi, ceramica comune, scarico di fornace
Bellocchi, Chia-ruccia		•				Muri, mattoni, tegole, pavimento in cocciopesto e <i>opus spicatum, dolia</i>
Contrada S. Cristina	•?					Deposito di anfore forse da porre in relazione con una cella vinaria
Forcole	•?					Frammenti di materiale da costruzione, ceramica e sepolcreto forse connesso con villa
Trave	•					Anfore, tessere musive, fornaci
Campo di Aviazione	•?					Pozzo con anfore romane

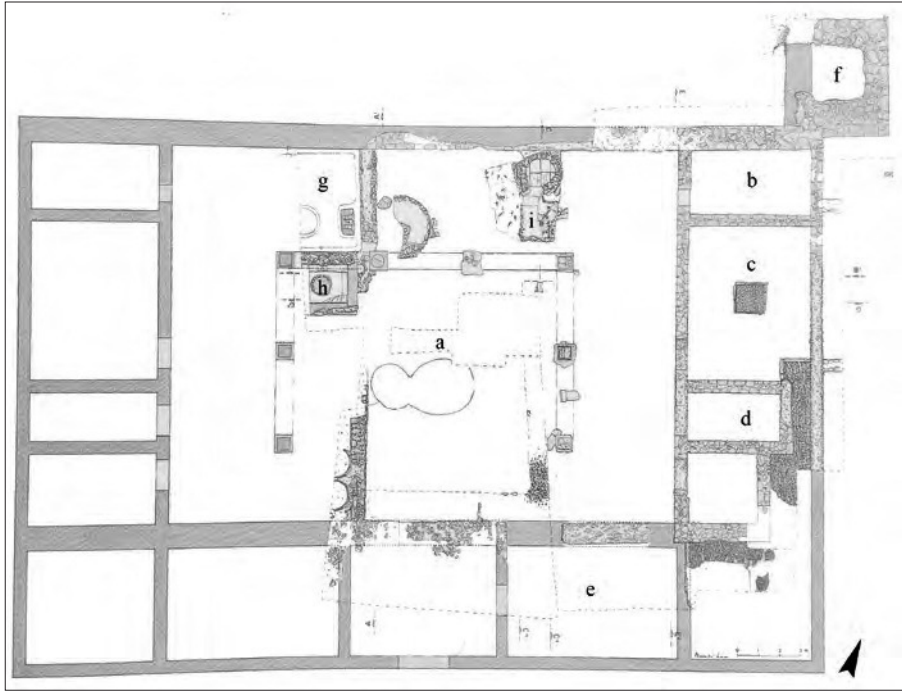


Fig. 1 – Acqualagna, località Colombara, villa romana a) cortile; b) magazzino derrate alimentari; c) ambiente per la spremitura dell'oliva; d) deposito degli attrezzi; e) ambiente per la tessitura; f) torre colombaia. Seconda fase dell'edificio: g) pressa per olive o uva; h) vasca di decantazione; i) fornace.



Fig. 2 – Acqualagna, località Colombara, villa romana, ambiente “b”: *dolium* ancora in situ.

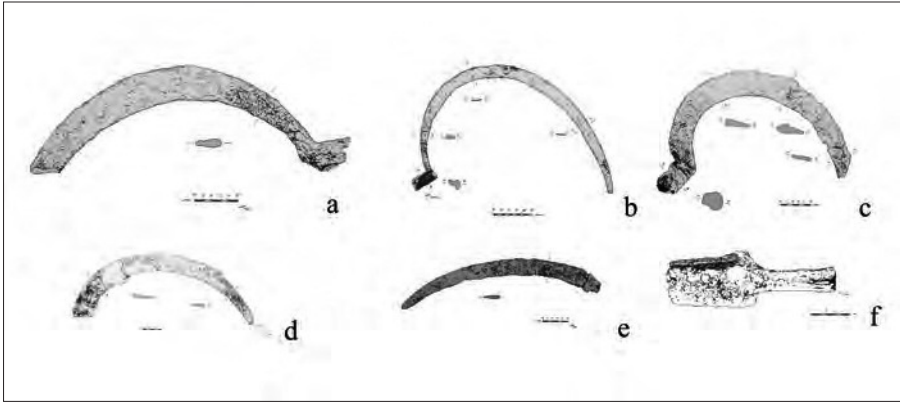


Fig. 3 – Acqualagna, località Colombara, villa romana, attrezzi agricoli: a-c) *falx messoria*; d) probabile *falx faenaria*; e) zappa (disegni Luca Polidori).



Fig. 4 – Acqualagna, località Colombara, villa romana: in alto incassi per *arbores*, in primo piano vasca.



Fig. 5 – Sant’Ippolito, località Pian di Rose: semi rinvenuti nella villa rustica.

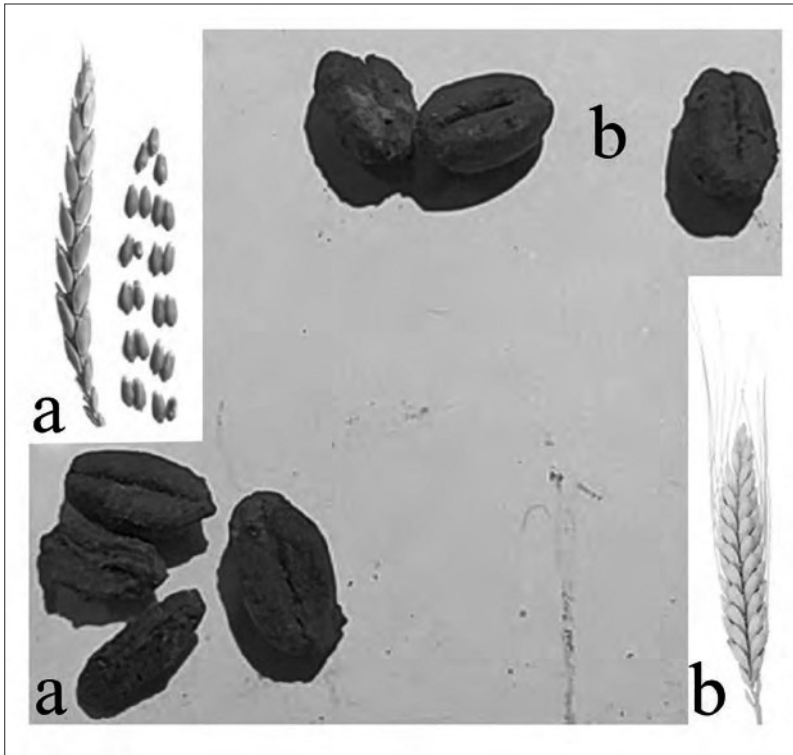


Fig. 6 – Sant’Ippolito, località Pian di Rose: a) cariossidi di spelta (*Triticum spelta*); b) cariossidi di farro (*Triticum dicocum*).

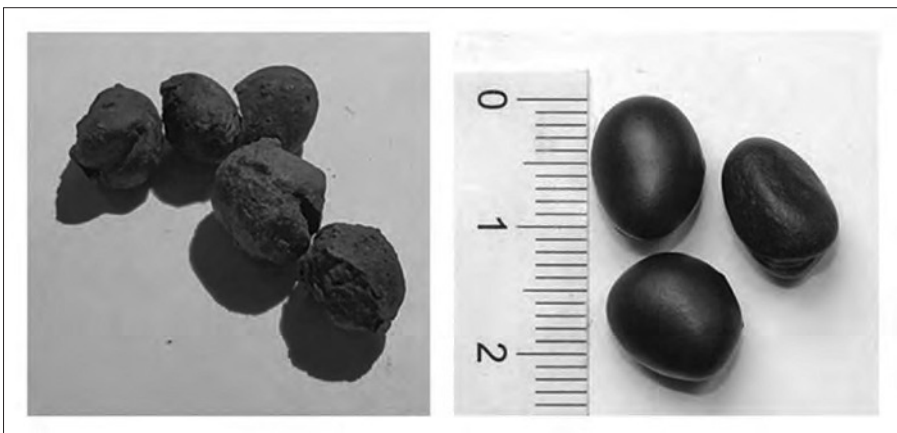


Fig. 7 – Sant’Ippolito, località Pian di Rose: favino (*vicia faba var. minor*).